

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

Bruxelles multa la compagnia aerea a basso costo che dovrà restituire parte delle sovvenzioni ricevute dalla Vallonia per l'aeroporto di Charleroi

Ryanair, il volo è scontato. Anche troppo

BRUXELLES L'irlandese Michael O'Leary aveva capito, già da qualche giorno, che la Commissione europea, con la vice presidente Loyola De Palacio, responsabile per il settore Trasporti ed Energia, gli avrebbe fatto andare di traverso il boccale di birra. Così è stato. Puntualmente. Perché O'Leary, boss della Ryanair, la compagnia aerea che si vanta di far volare a più basso costo, dovrà restituire una parte delle sovvenzioni che ha ricevuto, nel corso degli ultimi anni, dalla regione Vallonia (Belgio) e dalle autorità dello scalo di Charleroi, 40 minuti d'auto da Bruxelles. Secondo calcoli non confermati, la Ryanair dovrà rimborsare qualcosa di più di tre milioni di euro risparmiati grazie alle agevolazioni ottenute. Tutto sommato, una penale non eccessiva ma che, tuttavia, ha convinto la compagnia irlandese ad annunciare un ricorso alla Corte di giustizia del Lussemburgo e a fare una campagna sul messaggio negativo che, dopo il

verdetto, sarebbe partito contro i vettori che fanno pagare poco i biglietti su alcune specifiche tratte europee.

La Commissione, dopo un'istruzione durata parecchi mesi in seguito alla denuncia di compagnie concorrenti, quale la britannica Virgin Express, ha deciso che la compagnia irlandese ha usufruito di aiuti di Stato che sono in contrasto con la normativa europea, soprattutto quelle del mercato unico e della concorrenza. Gli aiuti della regione belga e della BSCA (l'ente gestore dello scalo di Charleroi) sono stati ritenuti illegittimi almeno per il 30 per cento. La Vallonia, infatti, garantiva a Ryanair una tariffa preferenziale sui diritti di atterraggio pari a 1 euro per passeggero, cioè una riduzione del 50 per cento sulla tariffa pubblica, un bene-



Michael O'Leary, leader della compagnia aerea a basso costo Ryanair, durante la protesta di ieri a Bruxelles Reuters

ficio non accordato ad altre compagnie. L'ente aeroportuale, a sua volta, garantiva alla compagnia un contributo di 4 euro a passeggero per le attività promozionali, degli incentivi iniziali pari a 160 mila euro l'apertura di una linea per dodici destinazioni, un totale di 1.920 mila euro, un contributo di 768 mila euro quale rimborso per la formazione dei piloti e 250 mila euro per spese d'albergo. E ancora: una tariffa preferenziale di 1 euro per passeggero per i servizi di terra quando, di norma, alle compagnie si chiedono tra otto e tredici euro.

La vice presidente De Palacio ha giudicato "molto equilibrata" la posizione assunta dalla Commissione perché essa garantisce la concorrenza e lo sviluppo degli aeroporti regionali, contraria-

mente al giudizio di Ryanair. La compagnia irlandese ha annunciato sia il ricorso sia un inevitabile, a suo dire, aumento dei prezzi dei biglietti. La Ryanair è nota per offrire, nel corso di campagne promozionali ad effetto, al prezzo di 1 solo euro o di centesimi, un volo Charleroi-Roma Ciampino o per altre destinazioni (in Italia gli scali sono Orio al Serio, Treviso, Pisa, Forlì, Torino, Pescara). Chi prima arriva via Internet è favorito. Il costo effettivo del volo è contenuto nelle tasse aeroportuali a carico del passeggero. La Commissione ha deciso che le agevolazioni non possono essere generalizzate, pena la discriminazione a danno di altre vettori. In conclusione, Ryanair manterrà una buona parte degli aiuti e a certe condizioni. La compagnia irlandese cerca alleati ma la Virgin, per esempio, ha già salutato con soddisfazione il verdetto di Bruxelles. E i gestori di alcuni scali toccati da Ryanair, come quelli di Orio e Ciampino, hanno detto di essere a posto dal punto di vista degli accordi stipulati con Mr. O'Leary.

L'amico di Berlusconi offre le sue tv

Ben Ammar, sodale di Craxi e di Mediaset, vuole venderci sport e divertimento

Roberto Rossi

MILANO L'obiettivo è a dir poco ambizioso, quanto irrealistico: «diventare un piccolo concorrente di Mediaset». Eppure Tarak Ben Ammar, il finanziere franco-tunisino, ieri a Milano, durante la presentazione delle sue due nuove televisioni, sembrava proprio sicuro. Europa Tv, che trasmetterà con il marchio Sportitalia in chiaro, e Prima Tv, canale digitale, daranno filo da torcere alle reti del presidente del Consiglio.

Da credergli, se non fosse per alcuni particolari. Il primo lo riguarda di persona. Tarak Ben Ammar, nipote di Bourghiba (il primo presidente della Tunisia liberata nel 1956), uomo d'affari, produttore cinematografico e consigliere di Mediobanca, è da anni amico di Silvio Berlusconi. «Per la precisione da venti - ha detto in conferenza stampa - . Dal 1984 quando ancora lui non era premier». Lui no, ma Bettino Craxi sì. Ed è proprio grazie al leader socialista che Ben Ammar e Berlusconi saldano la propria amicizia. Tanto che, siamo nel 1995, è lo stesso finanziere che coordina l'ingresso in Mediaset, con forti problemi di liquidità, della cordata capeggiata dal magnate tedesco Leo Kirsch, andato fallito qualche tempo fa, e il principe saudita Al Walid, lo stesso al quale il sindaco di New York, Rudolph Giuliani, restituì un assegno da 10 milioni di dollari a favore delle vittime dell'11 settembre, perché persona "non gradita" negli Stati Uniti.

Non solo. Ben Ammar, che in conferenza stampa ha ribadito il suo amore per l'Italia, qualche mese fa ha messo in piedi una cordata francese, composta dal finanziere Vincent Bolloré, Groupama e Groupe Dassault, che ha negoziato l'ingresso nel capitale di Mediobanca e tentato la scalata al gruppo assicurativo Generali. Scalata sventata grazie all'intervento di alcune banche private e a quello, come ha ricordato il governatore Antonio Fazio qualche giorno fa in Parlamento, della Banca d'Italia.

La seconda ragione riguarda il progetto delle due tv. Sportitalia, il canale sportivo che partirà il 6 febbraio, ha come obiettivo di ascolti l'1% di share. Non un granché, ma tale, secondo i vertici televisivi, da assicurare 20 milioni di raccolta pubblicitaria (attraverso la concessionaria Radio e Reti) rispetto a un budget programmato di 25-30 milioni e un investimento

Ben Ammar ieri a Milano insieme ai presidenti di Eurosport Angelo Codignoni (a sinistra) e di Tf1 Patrick Le Lay Luca Bruno/Ap



totale che tiene conto del costo, 112 milioni di euro, per le frequenze dei due canali (quelle di Telepiù bianco e Telepiù nero acquistate da Rupert Murdoch). Lo share minimo dovrebbe essere assicurato da i programmi sportivi offerti, come la Coppa Libertadores, la Coppa America, le qualificazioni per i Mondiali 2006, visibi-

li dall'81% della popolazione italiana. La proprietà delle tv sarà distribuita tra la Holland coordinator and services bv, controllata da Ben Ammar, e la Eurosport, controllata al 100% dalla francese Tf1, che può salire fino al 49% di Europa Tv. Anche la seconda società, Prima Tv, sarà controllata dalla società di Ben Am-

mar. Verso la fine di febbraio dovrebbe trasmettere in digitale D-Free, nel cui bouquet saranno compresi Canale 5, Italia 1, Sportitalia e Lci, un canale francese di informazione sportiva. Amministratore delegato e manager dei nuovi canali Angelo Codignoni. Un nome non estraneo a Mediaset. Fu lui a guidare il tentati-

vo francese, poi fallito, di La Cinq. Fu lui che per due anni, 1993-94, guidò il Club "Forza Italia". E allora più che concorrenza, le tv di Ben Ammar potrebbero non essere sgradite a Mediaset. Assicurano una parvenza di pluralismo senza toccare la raccolta pubblicitaria.

corteo a Genova

Ferrania e Rolam emergenza ligure

MILANO I lavoratori della Ferrania sfilano in corteo a Genova. Ieri mattina, almeno un migliaio di dipendenti dell'azienda di Cairo Montenotte (Savona) hanno manifestato in centro città, a Genova. Il corteo, partito dalla stazione Brignole ha percorso via XX Settembre per concludersi davanti al palazzo della Regione Liguria di via Fieschi, dove si è svolto il consiglio regionale. All'assemblea hanno chiesto un impegno per scongiurare lo stato di crisi dell'azienda, dopo che le banche hanno negato la ricapi-

talizzazione. A causa del corteo, il traffico in centro città ha subito rallentamenti.

Complessivamente, in Val Bormida, sono a rischio 1500 posti di lavoro per la crisi di Ferrania, società di proprietà all'80% della finanziaria inglese Permira e il 20% del management. Leader in Italia nel settore fotosensibile e radiodiagnostica per immagini, l'azienda ha accumulato negli anni un pesante passivo. Ai lavoratori arrivati in corteo nella sede della Regione, il presidente della giunta regionale, Sandro Biasotti, ha assicurato che riferirà al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. Ma lo stesso Biasotti definisce la situazione drammatica: bisogna ricorrere alla Prodi bis e a un nuovo piano industriale credibile da sottoporre al sistema creditizio. Secondo i segretari provinciali della Cgil Livio Di Tullio e della Uil Piero Congiu, l'azienda può essere invece recuperata con 15 milio-

ni di euro. Intanto la Liguria si mobilita per salvare sia la Ferrania che la Rolam di Altare, entrambe in Valbormida. Il consiglio regionale ha approvato ieri all'unanimità un ordine del giorno che impegna il presidente Sandro Biasotti a coinvolgere il governo nazionale in una complessa operazione di salvataggio. La Rolam di Altare, 140 lavoratori diretti, produce componenti per auto. La proprietà canadese, spiega Giulia Stella della Fiom di Savona, ha costruito una «fabbrica fotocopia nella repubblica Ceca» per trasferire là la produzione di alzacristalli per Skoda, Audi e Mercedes.

Per la Ferrania una scadenza importante è quella di sabato, con l'assemblea dei soci chiamata a confermare l'intenzione di non ricapitalizzare la società. Al governo viene chiesto tra l'altro di coinvolgere direttamente Sviluppo Italia in un successivo processo di ristrutturazione azionaria.

TURISMO

Rinnovato il contratto

È stato rinnovato il contratto di lavoro dell'industria turistica che interessa i lavoratori occupati nelle aziende aderenti alla Federturismo. Tra i risultati raggiunti un aumento mensile di 118 euro a regime nel quadriennio (e 300 euro di una tantum) e l'istituzione di un sistema di assistenza sanitaria integrativa da estendere a tutti, oltre al miglioramento di importanti istituti normativi quali la maternità e l'infortunio.

CATANZARO

I lavoratori tessili occupano la Regione

I lavoratori tessili calabresi hanno occupato ieri per alcune ore a Catanzaro la presidenza della Regione e hanno bloccato una strada di accesso nel capoluogo. La protesta si è conclusa dopo che è giunta dal Palazzo Chigi, così come chiesto dai sindacati e dai lavoratori, la convocazione per il 13 febbraio di un incontro per un esame della situazione del settore tessile calabrese.

FIAT DI MELFI

Sciopero della fame contro il licenziamento

Per protestare contro la decisione dell'azienda di licenziarlo ingiustamente, Donato Marone - dipendente della Tnt Arvil, un'azienda del sito dello stabilimento di Melfi (Potenza) della Fiat - comincerà oggi lo sciopero della fame davanti ai cancelli della fabbrica. La Fiom-Cgil si è schierata a fianco di Marone, definendo il licenziamento come «l'ennesimo tentativo di impedire ai lavoratori del sito Fiat di Melfi di costruirsi un futuro di giustizia e di libertà».

TECNOSISTEMI

Cassa integrazione per 800 dipendenti

Fim-Fiom e Uilm hanno firmato l'accordo sul provvedimento di cassa integrazione per i lavoratori di Tecnosistemi, sottoposta al regime di commissariamento dopo la crisi finanziaria che ha colpito il gruppo di Milano. La Cigs coprirà un periodo di 12 mesi, a partire dall'ottobre del 2003, e riguarda circa 800 lavoratori.



in edicola a solo 4,90 € più l'Unità

"la satira che non teme... la satira"

240 pagine di divertimento assicurato

in esclusiva! per i lettori dell'Unità

raccolta speciale

le vignette corrosive di

CORVO ROSSO